

ECO

Anno XXIX
Nr. 3 - 2016
Luglio-Agosto-Settembre

**COMMISSARIATO TRIVENETO
DI TERRA SANTA**

Via Sebastiano Venier, 34 - TREVISO
Cell. 377 6744392
email: comm.terrasanta@alice.it
internet: www.terrasantatriveneto.it



Saluto del padre Commissario



Cell. 377 6744392

Carissimi Amici di Terra Santa e lettori tutti dell'Eco "Commissariato Triveneto di Terra Santa", Pace e Bene a tutti voi!

Siamo giunti in ritardo nelle vostre case, ma il nostro cuore e la nostra preghiera era sempre rivolta ai più lontani e agli Amici ammalati. Che cosa sta succedendo mi chiederete?

Tutti voi sapete che il 16 maggio scorso, alla presenza del ministro Generale fr. Michael Anthony Perry, è stata istituita la nuova provincia del nord Italia, la provincia di Sant'Antonio dei frati minori. In questa occasione è stato eletto il provinciale P. Mario Favretto e il suo governo o definitorio. In luglio si è radunato il primo Capitolo della nuova provincia per delineare le linee basi della nuova entità e ad agosto si è radunato il Congresso Capitolare che ha riorganizzato la presenza dei 627 frati. Questa storica riorganizzazione ha necessariamente coinvolto anche la nostra Sede di Treviso e dopo 28 anni di presenza presso la Chiesa Votiva si è stabilito, come luogo della sede del Commissariato di Terra Santa, Milano nel convento San Angelo. Il Commissariato di Treviso diventerà Vice Commissariato con la sua nuova sede a Marghera, nel convento di Sant'Antonio.

La nostra attenzione va poi al ricordo del nostro 27° Congresso tenuto come di consueto la prima domenica di giugno. Ci siamo ritrovati numerosi al mattino presso l'Oratorio della Chiesa Votiva. Questo incontro è culminato con la celebrazione

della Santa Messa e con il pranzo fraterno.

Altre novità sono emerse e meritano la nostra attenzione e soprattutto la nostra preghiera: è stato eletto il nuovo custode di Terra Santa, p. Francesco Patton e nominato amministratore apostolico del patriarcato di Terra Santa p. Pierbattista Pizzaballa.

Infine la nostra attenzione va rivolta a chi ci ha lasciato, la nostra Amica Mara, per affidarla al Signore e per ringraziare per quanto ha operato per gli Amici di Terra Santa in collaborazione con p. Aldo.

Chiedo a tutti voi di continuare a sostenere la nostra rivista e in particolare le nostre opere in Terra Santa. Potete utilizzare ancora il bollettino postale come pure i dati bancari che trovate nella pagina finale. Ricordo infine il Sostegno a Distanza: € 365 neanche un caffè al giorno per garantire una formazione e un aiuto medico sanitario ai nostri alunni palestinesi. Per chi desidera sostenere i cristiani di Aleppo è sufficiente scrivere come causale: "per cristiani di Aleppo".

Grazie per la vostra sempre generosa carità, il Signore vi ricompenserà perché generosamente avete donato. Assicuro in fine la preghiera di suffragio per la defunta Andreis Elisa che ha donato una parte cospicua della sua eredità al Commissariato di Treviso.

Il suo nome è già scritto tra i benefattori della Custodia di Terra Santa e già gode delle preghiere e dei suffragi previsti dalle nostre costituzioni.

15 Agosto: Solennità dell'Assunta

(Giuseppe Pinton)

Lil 15 agosto non è una data tra le tante del calendario. Per tutti è "ferragosto", giorno afoso dell'estate che si trascorre in compagnia tra sagre paesane, luoghi di vacanza e festival musicali. Per tanti è anche la festa dell'Assunta, termine che però rischia di diventare solo l'etichetta di una ricorrenza religiosa.

Qual è il significato della solennità dell'Assunzione di Maria in cielo? Che cosa ha da dire ai cristiani oggi?

Nei vangeli troviamo pochissime informazioni sulla vita di Maria. Gli ultimi due passaggi fondamentali sono quando Gesù dalla croce la affida a Giovanni e quando è insieme agli apostoli nei giorni successivi alla risurrezione. Ignoriamo se, come e quando avvenne la morte di Maria, infatti nel Nuovo testamento non ci sono accenni su questo tema.

Correggio: Assunzione di Maria in cielo.



C'è un filo rosso che lega tutti i momenti che celebriamo della vita di Maria (dall'Immacolata concezione al Natale, dall'Annunciazione fino all'Assunzione): è la predilezione avuta da Dio per questa umile ragazza di Nazareth. È stata preservata dal peccato, è stata scelta come Madre del Salvatore, è diventata benedizione per tutte le donne, è stata presenza orante nella chiesa delle origini. Il capolavoro di Dio nella sua vita si compie quando la "prende con sé"



Tiziano Vecellio: Assunta (part.).

(ecco cosa significa "assunzione") e la rende partecipe della risurrezione del Figlio. Sì, perché Maria ha legato in modo indissolubile la sua esistenza a quella di Gesù.

La chiesa, lungo i secoli, grazie alla fede e allo studio di numerosi santi, ha approfondito e assimilato questo mistero fino ad arrivare alla proclamazione del dogma nel 1951, da parte di papa Pio XII: «L'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo». La scelta

della data, il 15 agosto, ricorda molto probabilmente la dedicazione di una grande chiesa a Maria in Gerusalemme.

Se consideriamo questa festa in modo isolato non ne comprendiamo il vero significato; se invece il nostro sguardo si allarga a un orizzonte più ampio, quello dell'opera di salvezza di Dio attuata in Cristo nei confronti dell'umanità, allora Maria è l'esempio più alto e ci mostra la meta a cui siamo chiamati.

Molte artisti hanno cercato di colmare il vuoto di notizie su questo evento con i loro capolavori. Due esempi sono celebri. Il primo è l'affresco sulla cupola del duomo di Parma, opera del Correggio (1489-1534). Il cielo si squarcia per accogliere Maria, in un tripudio di angeli e una spirale di nubi. Chi osserva dal basso questo capolavoro si sente come attratto verso l'alto, quasi risucchiato dalla luce, come se si apprestasse a spiccare il volo. Il messaggio è chiaro: Maria, accolta dal Padre, ci ricorda che anche noi saremo chiamati a

questo incontro, perciò davanti ai problemi quotidiani e alle tragedie cui assistiamo non lasciamoci rubare la speranza.

La seconda opera d'arte sull'Assunta è l'enorme pala d'altare di Tiziano Vecellio (1485-1576), nella basilica dei Frari a Venezia. Maria è raffigurata al centro della pala, su un tappeto di nuvole e angeli, mentre viene portata al Padre, raffigurato sopra di lei. È importante soffermarsi sugli apostoli, che si trovano nella parte bassa del dipinto. Hanno le braccia rivolte a Maria, le facce stupite, gli occhi puntati verso l'alto. Rappresentano la chiesa in cammino che in Maria trova riferimento e protezione. I cristiani sono chiamati perciò a non fuggire il mondo, ma a restarci come lievito sull'esempio di Maria.

Il papa emerito, Benedetto XVI, con poche parole ha indicato ai cristiani l'importanza che assume la solennità dell'Assunzione: «È un mistero grande quello che oggi celebriamo, è soprattutto un mistero di speranza e di gioia per tutti noi: in Maria vediamo la meta verso cui camminano tutti coloro che sanno legare la propria vita a quella di Gesù, che lo sanno seguire come ha fatto Maria. Questa festa parla allora del nostro futuro, ci dice che anche noi saremo accanto a Gesù nella gioia di Dio e ci invita ad avere coraggio, a credere che la potenza della Risurrezione di Cristo può operare anche in noi e renderci uomini e donne che ogni giorno cercano di vivere da risorti, portando nell'oscurità del male che c'è nel mondo, la luce del bene» (Angelus, 15 agosto 2011).



Tiziano Vecellio: Assunta (part.).

Il Centro Francese Servizi Sociali di Terra Santa

(Prof. Ivano Cavallaro)

L'intera mattinata di domenica 5 giugno, data del ventisettesimo Congresso degli Amici di Terra Santa del Triveneto (sotto la guida del Commissario Fra Adriano Contran con la presenza del nuovo Ministro provinciale Fra Mario Favretto) è stata occupata da una lunga ed articolata relazione sulla realtà anche economica in particolare della Palestina: sede, dal 2008, del Centro Francese Servizi Sociali. Relatore: Vincenzo Bellomo, laico italiano che dopo aver lavorato per due anni come inviato Fidei donum di una diocesi della Sicilia, ora presta servizio alla Custodia di Terra Santa.

Il relatore non ha mancato di sottolineare come non solo Gerusalemme ma l'intera Palestina (Betlemme compresa) fosse una regione economicamente ricca e benestante fino agli inizi della prima guerra mondiale: quando l'impero ottomano, ormai alle corde, ha iniziato a perseguire i cristiani (vedi il noto eccidio degli armeni del 1915-16). Da qui una emigrazione in particolare verso il Sud America, moltiplicatasi poi

con la costituzione, nel 1948, dello Stato di Israele. Da lì una discesa di tutto il territorio palestinese verso una sacca di povertà che ha costretto ad un profugato fattosi poi ancora più drammatico con la guerra detta dei sei giorni del 1967 e con la costruzione del muro tra Betlemme e Gerusalemme apparso all'orizzonte con l'inizio della seconda intifada, in quello che avrebbe dovuto essere l'anno santo per eccellenza, cioè il 2000. Da allora la Palestina è diventata un carcere, che si apre solo sui sempre più frequenti insediamenti israeliani.

Ed ecco la Palestina diventare uno stato che non è stato, che di uno stato non ha nulla: né un servizio sanitario pubblico né un minimo di previdenza pensionistica né altri servizi sociali erogati da qualsiasi stato al mondo.

Da qui, fiore nel deserto che si amplia sempre più sotto lo sguardo indifferente delle potenze mondiali, la presenza francescana come unica luce nelle tenebre. Soprattutto con una scolarizzazione di cui usufruiscono più musulmani che cristiani.



Un momento dell'incontro con Vincenzo Bellomo.

La “nostra” cappella mariana di Fatima ad Amman

(Prof. Ivano Cavallaro)



Il prof. Ivano Cavallaro.

Alla ripresa dei lavori nel pomeriggio, il prof. Ivano Cavallaro ha illustrato le origini e le motivazioni della cappella dedicata alla Madonna di Fatima agli inizi della seconda guerra del Golfo (2003), dai cristiani di Terra Santa avvertita come preludio alla successiva guerra di Siria. L'impegno economico è stato sostenuto dal Commissariato triveneto di Terra Santa nella persona di Padre Aldo Tonini e la benedizione è stata data dal francescano Padre Giuseppe Nazzaro, vescovo latino di Aleppo: città alla quale il medesimo Padre Aldo ha inviato i primi soccorsi quando, in Europa, nessuno ancora pensava a quella che oggi è una sfortunatissima città.

Le feste natalizie a cavallo fra il 2002 ed il 2003 sono state terrificanti per i cristiani del Medio Oriente: dall'Iraq alla Siria e alla Giordania. La macchina da guerra anglo-americana, di lì a qualche mese (19 marzo) avrebbe travolto ogni difesa contro l'estremismo islamico, iniziando con la distruzione del governo di Saddam Hussein, il cui primo ministro era un cristiano: Tarek Aziz. Noi europei dormivamo sonni

(quasi) tranquilli, ma il francescano Rashid Mistrih, Rettore del Collegio di Terra Santa di Amman (frequentato) in pari numero da ragazzi cristiani e musulmani, uniti ogni mattina in un unico canto di preghiera “al Dio di tutti” già temeva immensamente per la sua Siria.

Dopo l'abbattimento del baluardo contro ogni estremismo dell'Iraq, sarebbe stata immancabilmente la volta della Siria e del governo filo-cristiano di Assad: sotto il quale i francescani ricevevano ogni tipo di aiuto dai commercianti musulmani a favore dei poveri. E così sarebbe stato 10 anni dopo: con il danneggiamento anche della sede vescovile francescana di Aleppo, in gran parte costruita con l'aiuto fornito da padre Aldo al vescovo del tempo padre Giuseppe Nazzaro, già custode di Terra Santa.

Al limite della disperazione e già con la certezza che anche contro Assad si sarebbe mossa la coalizione occidentale che già aveva devastato l'Iraq, egli (tramite lo scrivente) mandò quasi subito un appello al nostro Commissariato per l'edificazione – nel suo Collegio – di una cappella dedicata alla Madonna di Fatima, protettrice del dialogo fra cristiani e musulmani.

Senza dir niente quasi a nessuno, padre Aldo sostenne la costruzione di quella cappella mariana: visitata talvolta anche da ragazzi musulmani. Al martedì, in onore di Sant'Antonio.

Uniamoci anche noi alle loro preghiere, per noi non solo di intercessione (per la pace) ma anche di riparazione per gli errori commessi dai nostri governi, con la “collaborazione” dei nostri lunghi ed ingiustificati silenzi.

“Portiamo vita dove altri hanno seminato morte”

Alla fine della mattinata, dopo aver ascoltato un’ampia relazione tenuta da Vincenzo Bellomo, un volontario che da 10 anni vive in Terra Santa dedicando tutte le sue energie e la sua competenza all’aiuto alle pietre vive dei luoghi a noi tanto cari, abbiamo partecipato alla S. Messa domenicale, momento centrale del nostro Convegno, presieduta dal ministro provinciale padre Mario Favretto e concelebrata dal nostro Commissario padre Adriano Contran.

Il celebrante, ci ha subito invitato a tener presente nel ricordo e nella preghiera la realtà che ci sta tanto a cuore e cioè la Terra Santa e la custodia dei luoghi della nostra redenzione, i luoghi di Gesù, una realtà, un territorio travagliato da conflitti interni. Ha proseguito esortandoci a rendere grazie al Signore per quanto attraverso la collaborazione di molti si sta realizzando, per tanto aiuto che viene offerto.

In questa Eucarestia ci sia anche l’intenzione di ricordare i fratelli che non ci sono più, gli amici di Terra Santa che ci hanno lasciato.

Crediamo di fare cosa gradita ai nostri lettori trascrivendo l’intensa omelia offertaci da P. Mario in cui commenta la Parola del giorno (La resurrezione di due giovani entrambi figli unici di madre vedova) e la applica a noi e ai nostri obiettivi di Amici di Terra Santa.

La parola del Signore di questa domenica ci tocca da vicino, ci tocca nell’intimo, ci mette a confronto con una delle esperienze più forti, più profonde, più difficili della nostra vita, ci mette a confronto con il dolore, con la morte. Praticamente ci pone la domanda: “davanti alla morte come la mettiamo con Dio?” E senza giri di parole il Signore ci parla di questo mediante due racconti, cioè due esperienze concrete e



La S. Messa presieduta dal ministro provinciale p. Mario Favretto e concelebrata con p. Adriano Contran.

dure del vissuto. Nella prima lettura il profeta Elia si trova in casa di una vedova che ha un figlio, un unico figlio e si trova lì nel momento in cui il figlio si ammala e muore. La disperazione della madre, la preghiera accorata del profeta e una profonda fede ottengono che quel figlio, quel giovane ritorni in vita. Nel Vangelo appena ascoltato qualcosa di simile: Gesù incontra un funerale, una vedova. Una madre vedova di Naim porta alla tomba il suo unico figlio. Gesù prova compassione, dolore per quella madre, anzi con quella madre. Vede il suo pianto, si commuove e ridona la vita a quel figlio. E' lacerante un incontro come questo. Il Vangelo racconta bene la partecipazione di Gesù al dolore, non da estraneo, ma da vicino, da prossimo per quella persona, per quella mamma. Avvicinandosi Gesù poteva vedere negli occhi quella donna, poteva vedere le sue lacri-

me, sentire il suo dolore. Notiamo anche, l'importanza di questo farsi prossimo, farsi vicino di Gesù a quella madre che non prega, non lo chiama, non lo sta invocando. Perché? Perché non lo conosce, ma il suo dolore è già una supplica profonda e forte a cui Gesù non può resistere e Gesù non resta distante, non resta osservatore. Vede, si ferma, si fa vicino, tocca. Ragazzo dico a te, alzati. E in quell'alzati noi cogliamo lo stesso verbo che indica la resurrezione, insomma la vita. Gesù dona la vita. Gesù passa, tocca e guarisce.

Fratelli cari, abbiamo già compreso che in ogni nostra esperienza di dolore, di pianto se chiediamo che Gesù si avvicini, se ci lasciamo guardare, se ci lasciamo toccare da Gesù allora ritroviamo guarigione e vita. Questo è il messaggio del Vangelo e della parola del Signore oggi. Se davanti alle prove della vita, al nostro dolore, alla



Risurrezione del figlio della vedova di Naim.

sofferenza ci allontaniamo da Gesù, allora quella vita di cui abbiamo estremo bisogno si allontana da noi e la nostra chiusura ci fa toccare, sentire l'isolamento e l'aridità della morte. Gesù ci insegna che anche noi, come lui, di fronte al pianto, al dolore non solo nostro ma anche degli altri non dobbiamo fuggire, non dobbiamo tenerci a distanza, non dobbiamo girarci dall'altra parte, bensì farci vicini, farci prossimi, avere compassione come ha fatto e fa lui, Gesù, toccare la situazione, cioè lasciarci coinvolgere nei sentimenti, nel dolore, nella sofferenza di chi è nella prova.

Cari amici di Terra Santa, che siete qui oggi per il convegno, quante volte abbiamo, avete sentito, visto toccato il dolore e il pianto, tanto pianto proveniente da quella terra, Terra Santa sì ma martoriata, spesso per tante ragioni che conosciamo.

Quell' incontro di Gesù a Naim si ripete direi ogni giorno con modalità diverse, con modalità atroci, con la perdita di serenità e anche con la perdita della vita, di tante vite.

Abbiamo sentito poco fa Vincenzo parlarci di varie croci che i cristiani e tutti gli abitanti di Palestina, di Israele, della Siria e dell'Iraq, vivono ogni giorno. Sappiamo bene quanta violenza, morte e distruzione stanno vivendo i cristiani e le popolazioni della Terra Santa. Aleppo, che aveva, che ha una grande comunità cristiana, è praticamente distrutta in questi giorni. Le antiche comunità di Mosul, ci ha ricorda-



P. Mario Favretto provinciale del nord Italia.

to Vincenzo, sono sparite. L'insicurezza e l'incertezza del domani sono un grande dolore per ogni famiglia, per ogni mamma e ogni papà, preoccupati per i propri figli. La mancanza di solidarietà, lo sappiamo, lo vediamo, ti spegne e ti fa morire dentro e rende ancora più pesante la sofferenza, la pena di coloro che abbiamo vicino mentre Gesù oggi è qui a dirci che Lui vuole la vita, a ripeterci che lui porta e vuol portare vita. Quando facciamo qualcosa per aiutare chi ha bisogno, come state facendo voi ora per sostenere la situazione di T.S., le varie situazioni di fatica e di sofferenza, noi portiamo vita dove altri hanno seminato e seminano morte.

E allora ecco il messaggio, l'invito e l'esortazione perché questo Vangelo si traduca nel nostro vissuto: un po' di vita dignitosa, un po' di pace, un mondo nuovo incomincia dal primo gesto di compassione, di solidarietà. Aiuto che non dobbiamo attendere da altri ma che dobbiamo offrire noi stessi. E questo, Gesù oggi lo sta chiedendo a ciascuno di noi.

CAMBIO AL VERTICE DELLA CUSTODIA DI TERRA SANTA

(Prof. Ivano Cavallaro)

Il nuovo Custode di Terra Santa fra Francesco Patton ha fatto il suo ingresso solenne a Gerusalemme lunedì 6 giugno: il 9 poi era a Betlemme e il 18 a Nazareth. Già da Provinciale di Trento si era messo in luce per il suo costante interessamento verso comunità cristiane siriane, alcune di fondazione apostolica. Da cui anche il tono della sua prima dichiarazione nel nuovo ruolo: “Da quando mi hanno comunicato la nomina di Custode, il mio cuore è in Terra Santa. Ricordo quotidianamente nella preghiera i confratelli che vivono in Siria, oltre a tutti coloro che servono con tanta dedizione nei santuari e sono impegnati nelle parrocchie e nelle realtà sociali della Custodia”.



Incontro fra Padre Pierbattista Pizzaballa e Padre Francesco Patton al momento dell'ingresso di quest'ultimo in veste di nuovo Custode di Terra Santa a Gerusalemme nel mese di giugno 2016. Foto di Thomas Charrière, Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Padre Pizzaballa: ripartiamo da Cristo Risorto

Intervista a cura di François Vayne (4 luglio 2016)

(Dall'Homepage dell'Ordine equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme)

Intervista con il nuovo Amministratore apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Padre Pierbattista Pizzaballa, nominato da Papa Francesco a rivestire questa carica il giorno della festa di San Giovanni Battista ed elevato alla dignità di arcivescovo. Padre Pizzaballa riceverà la consacrazione episcopale il prossimo 10 settembre nella cattedrale di Bergamo, sua diocesi di provenienza.

Padre Pierbattista Pizzaballa, quali sono oggi ai suoi occhi le varie sfide della presenza cristiana nei territori biblici, specialmente in quelli del Patriarcato Latino che le sono stati affidati dal punto di vista pastorale?

Come è noto il Patriarcato si estende dalla Giordania fino a Cipro, passando per la Terra Santa (Israele e Palestina), con

al cuore Gerusalemme. È un territorio vasto e assai diversificato, dove dal punto di vista politico, sociale e pastorale le questioni sono completamente diverse.

In Giordania il quadro politico è stabile. Rispetto alle tragedie dei Paesi che la circondano, soprattutto Siria e Iraq, è un'oasi tranquilla e serena. Ma anche qui, come ovunque, non mancano i problemi: l'economia resta fragile e vi è il grave problema della disoccupazione giovanile. Il numero enorme dei profughi soprattutto siriani sta creando un grave disagio dal punto di vista sociale. Va detto che è ammirevole lo sforzo di tutto il Paese per aiutare quei disperati, ma resta oggettivamente complesso dare prospettive a centinaia di migliaia di persone arrivate all'improvviso, soprattutto, come dicevamo, in un contesto economicamente già fragile.

In Terra Santa il conflitto politico israelo-palestinese è realtà nota a tutti e onestamente non saprei cosa aggiungere in proposito. Ci auguriamo che il terremoto politico che ha sconvolto tutto il Medio Oriente porti anche i governanti di Palestina e Israele a incontrarsi nuovamente per dare una prospettiva ai loro rispettivi popoli, che non sia solo l'accusarsi vicendevolmente. Ci sembra che si stiano ridefinendo nuovi equilibri tra i vari paesi mediorientali. Anche in Terra Santa è tempo di un nuovo linguaggio che dia prospettiva e futuro. L'alternativa a questo è solo la guerra.

Anche a Cipro pare che i colloqui tra le due parti siano diventati più facili. Ci auguriamo che non siano solo apparenze.

In questo contesto di grandi mutamenti, cambiano anche le nostre attività pastorali. I cambiamenti, infatti, non riguardano solo la macro-politica, ma anche (direi soprattutto) le società dei rispettivi Paesi. Il ruolo della famiglia, il contesto giovani-

le, il mondo del lavoro stanno cambiando velocemente anche in Medio Oriente. Il dialogo interreligioso, in un contesto di crescente fondamentalismo, pone nuovi e difficili interrogativi. Il rapporto tra le chiese cristiane si trova dinanzi a comuni esigenze di coordinamento non solo sul piano pastorale.

Le questioni, insomma, sono tante e cercheremo di comprendere e insieme come Chiesa lavorare per trovare delle possibili risposte.

Lei conosce perfettamente la Terra Santa dove ha già servito il Vangelo per un quarto di secolo. La situazione di estrema tensione che regna in Palestina sembra in particolare, ai nostri occhi umani, senza via d'uscita. Qual è il segreto della sua speranza e cosa conta di fare per partecipare alla ricerca di soluzioni che favoriscano la pace?

La nostra speranza, la speranza di ogni cristiano, è Cristo risorto. Da lì dobbiamo ripartire. La Chiesa non credo potrà cambiare o influire sulla grande politica. Non ci riescono i grandi di questo mondo, figuriamoci cosa possiamo fare noi. Possiamo certo cercare di far conoscere e di portare la nostra voce, ma rimanendo coscienti anche dei nostri limiti.

Quello che dobbiamo e vogliamo fare è non perdere mai la speranza e la fiducia e restare caparbiamente appassionati e innamorati di questa Terra e di questi popoli. Vogliamo, in questo contesto, testimoniare con il nostro stile di vita un modo di stare dentro questo conflitto. Vogliamo innanzitutto essere noi in pace e non permettere che il linguaggio dell'odio e della violenza prevalga tra noi. Non vogliamo

smettere di credere nella bontà delle persone. Vogliamo insomma essere un luogo di incontro che supera tutti i muri e tutte le barriere. E questa forza nasce e si comprende solo dall'incontro con Cristo. Altrimenti è e resta solo una delle tante astrazioni spirituali.

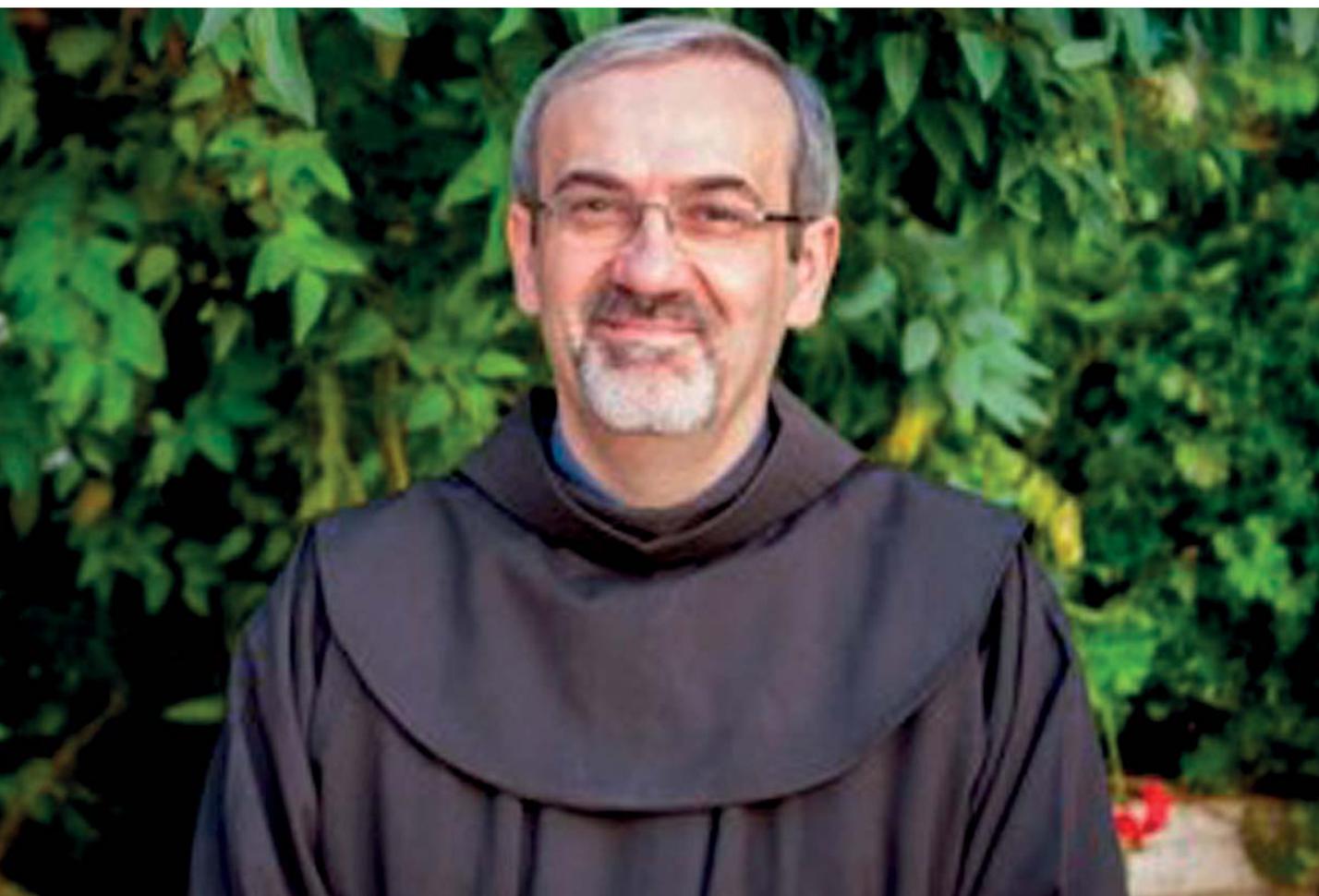
Lei, figlio di san Francesco che ha scelto di sposare Sorella Povertà, come pensa che l'Ordine del Santo Sepolcro possa far conoscere meglio la sua profonda vocazione, a volte nascosta dietro le apparenze del cerimoniale, e quale messaggio spirituale vorrebbe far arrivare ai 30.000 Cavalieri e Dame impegnati nelle loro diocesi al servizio delle "pietre

vive" di Terra Santa?

La Terra Santa è testimone della storia della salvezza. Per questo è santa. Un cavaliere dunque deve farsi portatore, araldo di quell'esperienza di salvezza di cui ha fatto esperienza.

San Francesco prima della conversione voleva diventare cavaliere e conquistare così un titolo araldico. Dopo la conversione volle diventare l'araldo del gran Re, Gesù.

Un cavaliere del Santo Sepolcro servendo le pietre vive, cioè le comunità cristiane di Terra Santa, vuole manifestare con gioia e nella concretezza la bellezza di avere incontrato Gesù e di poterlo ancora "toccare", farne esperienza attraverso la Chiesa Madre di Gerusalemme.



Ecco il nuovo Custode di Terra Santa: padre Francesco Patton, trentino.

(prof. Gianfranco Trabuio, pubblicista)



Dopo dodici anni, padre Pierbatista Pizzaballa lascia la guida della Custodia di Terra Santa, per lasciare il posto a padre Francesco Patton, nominato dal Governo generale dell'Ordine dei Frati Minori ed approvato dalla Santa Sede a norma degli Statuti Pontifici che reggono questa Entità dell'Ordine Francescano.

Francesco Patton, nato a Vigo Meano, nella diocesi di Trento, il 23 dicembre 1963, appartiene alla Provincia "S. Antonio dei Frati Minori" dell'Italia del Nord. Oltre all'italiano, parla inglese e spagnolo. Ha emesso la prima professione religiosa il 7 settembre 1983 e quella solenne il 4 ottobre 1986. Ha ricevuto l'ordinazione presbiterale il 26 maggio 1989. Nel 1993 ha consegui-

to la licenza in Scienze della comunicazione presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma. Ha svolto diversi servizi all'interno della sua Provincia di origine e all'interno dell'Ordine.

La funzione principale del Custode, oltre ad animare la vita dei frati, è di coordinare e indirizzare l'accoglienza dei pellegrini che arrivano in Terra Santa in pellegrinaggio.

"Vengo con umiltà e con tanto amore per questa terra – ha dichiarato il nuovo Custode della Terra Santa in un'intervista alla stampa -. Accoglietemi come un fratello".

Ai cristiani di tutto il mondo, padre Patton chiede preghiere, altrimenti "è molto difficile portare qualsiasi cambiamento dentro una situazione oggi

così difficile”. Chiunque ha a cuore la Terra Santa, nel suo piccolo, può assumersi la propria responsabilità verso di essa: “dal gesto semplice ma importantissimo di chi compie un pellegrinaggio, a chi si prende cura delle sue istituzioni culturali. Fino all’ambito di chi ha responsabilità pubbliche nella costruzione della pace. Ciascuno può fare la sua parte”, ha quindi concluso il Custode.

La Custodia dei Luoghi Santi ha una storia lunga e affascinante che merita di essere conosciuta e per questo invitiamo i nostri lettori a leggere sul nostro sito internet www.terrasantatrive.neto.it e su quello del prof. Gianfranco Trabuo: www.gianfrancotrabuo.it, la narrazione delle vicende storiche della sua istituzione a partire dall’anno 1342 quando il Papa Clemente VI con la bolla “Gratias agimus” istituisce formalmente la Custodia Franciscana dei Luoghi Santi, ancora oggi in funzione e grandemente sviluppata per la grande testimonianza di pace e di collaborazione con le fedi di altri popoli là residenti.

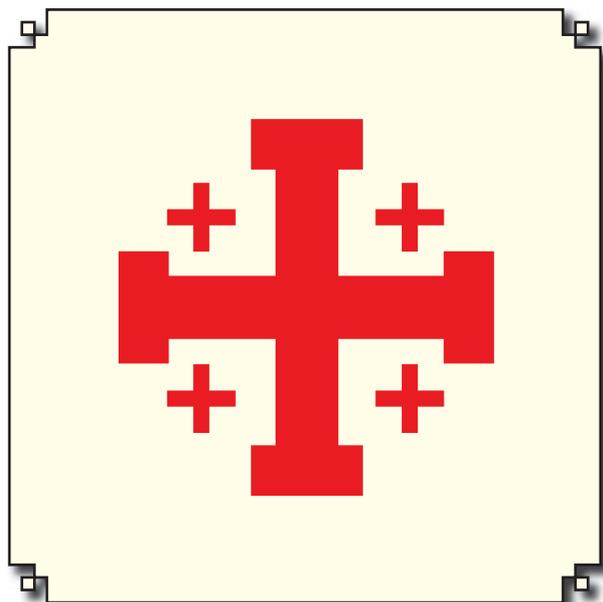
I Luoghi Santi per san Francesco di Assisi erano considerati come “La perla delle provincie” francescane, che erano state destinate a diventare terre di missione dove i frati dovevano andare per far conoscere Gesù con l’esempio e con la parola, non certamente con la spada e con la violenza, come altre fedi religiose che basandosi su questo, oggi, pretendono di fare con l’intento di convertire il mondo al loro credo.

Il nuovo padre Custode, quindi, seguendo la tradizione francescana è chiamato alla missione più difficile in quel contesto storico, dove la violenza e le guerre sono nella quotidianità di quelle popolazioni.

Fra Francesco Patton si trova a gestire una eredità quanto mai articolata

e complessa che fra Pierbattista Pizzaballa ha costruito in dodici anni di intenso lavoro. Il ruolo del Custode è legato sia alla storia degli eventi succedutisi nei secoli ma soprattutto a realizzare tutte quelle azioni di tutela delle popolazioni cattoliche di quei territori che spaziano dalla Palestina a Israele, dalla Giordania al Libano, dalla Siria all’Egitto e alle lontane isole di Rodi e di Cipro. Fermo restando che missione principale è quella di promuovere l’accoglienza dei pellegrini che sempre numerosi desiderano conoscere da vicino la storia della nascita della nostra santa religione cattolica.

Il lavoro da intraprendere sarà, pertanto, quanto mai arduo e certamente fra Francesco sarà sostenuto dalle nostre preghiere, dai nostri pellegrinaggi e dalle nostre iniziative volte a promuovere la conoscenza della Terra di Gesù, a conoscere sia le pietre della storia della redenzione, sia le pietre vive che sono i nostri fratelli che ancora dopo 2000 anni di difficoltà e di persecuzioni continuano a testimoniare che Gesù è la pace, Gesù è la strada della condivisione nella carità per tutti i popoli qualunque sia la loro religione.



SANTA FAUSTINA KOWALSKA, APOSTOLA DELLA DIVINA MISERICORDIA. (Terza e ultima puntata)

(prof. Gianfranco Trabuio, pubblicitista)

Concludiamo con quest'ultimo articolo la nostra rassegna sullo straordinario Giubileo della Misericordia voluto da Papa Francesco, un evento frutto certamente di un'ispirazione divina. Un esempio di come lo Spirito soffi dove vuole, però con una regia che guida la Chiesa in un momento storico di sbandamento generalizzato nelle sue strutture.

Solo l'umiltà nell'accettare la Misericordia di Dio può farci cambiare vita. Riconoscersi peccatori, è il primo passo per potersi avvicinare a questo grande dono della Misericordia, che richiede prima di tutto di riconoscerci peccatori. La Giustizia del Padre ricordata nelle scritture viene rimossa dalla richiesta di misericordia, che implica il riconoscere il peccato che ci impedisce di accedere a questo dono nel sacramento della Confessione-Riconciliazione.

Gesù ha scelto questa semplice suora e grande mistica come *apostola* della Sua Misericordia. Si è servito di lei per ricordare al mondo l'eterna verità sull'amore misericordioso di Dio per l'uomo. Le ha affidato un messaggio destinato all'umanità intera. La sua missione consistette anche nel divulgare delle nuove forme di culto alla Divina Misericordia e nell'ispirare un movimento di rinnovamento religioso nello spirito della

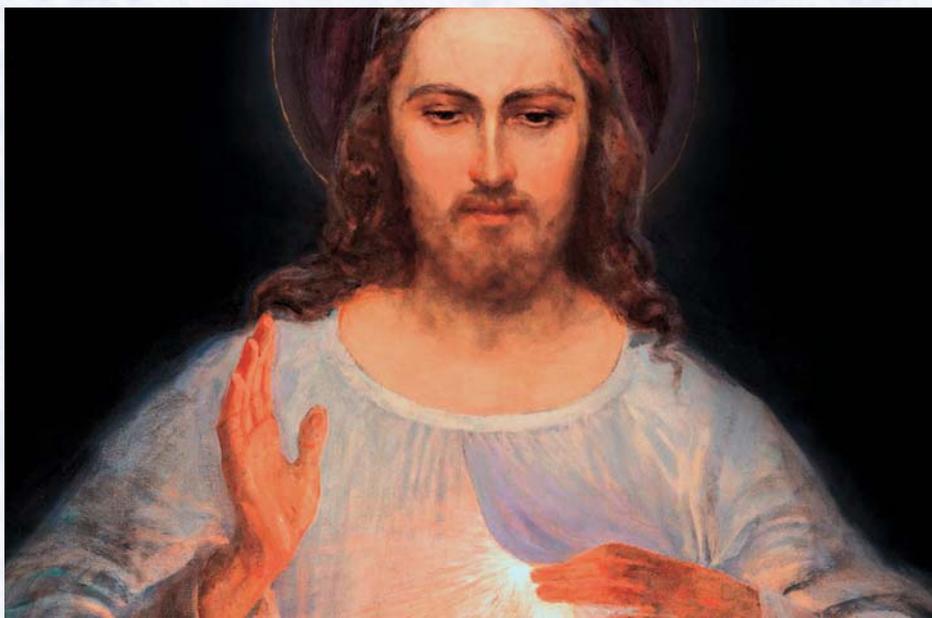
fiducia e della misericordia cristiana. Gode di grazie mistiche e di visioni, è visitata dall'angelo custode, ma attraversa anche una dolorosa notte dello spirito.

Il 22 febbraio 1931 ha una visione di Gesù che le ordina di dipingere un'immagine secondo il modello che vede e le parla della Misericordia, costituendola strumento eletto dall'eternità per comunicare al mondo questa "devozione".

"Voglio che l'immagine... ha detto Gesù a suor Faustina – venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua: questa domenica deve essere la festa della Misericordia..... In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine."

"La mia misericordia agisce in tutti i cuori che le aprono la porta".

La festa della Divina Misericordia deve



Eugeniusz Kazimirowski, Gesù Misericordioso, 1934
Santuario della Divina Misericordia, Vilnius.

essere preceduta da una novena da iniziarsi il venerdì santo assieme alla coroncina della Misericordia (coroncina che S. Faustina recitava spesso per gli agonizzanti ma anche per i bisogni temporali non suoi).

Il Signore le dice : “Figlia mia, esorta le anime a recitare la coroncina che ti ho dato. Per la recita di questa coroncina mi piace concedere tutto ciò che mi chiederanno“.

Dopo tante preghiere la nostra santa ha la grazia di avere un direttore spirituale santo, sperimentato, dotto, don Michele Sopocho.

Senza un direttore spirituale, scrive Faustina, si può andare facilmente fuori strada.

Gesù desidera anche la fondazione di una nuova congregazione, il cui scopo doveva impetrare la Divina Misericordia per il mondo; solo dopo la morte di suor Faustina grazie all’interessamento di don Sopocho sorge questa nuova congregazione (Congregazione delle Suore di Gesù Misericordioso). Assiste spesso in spirito le anime degli agonizzanti ed ottiene loro la fiducia nella divina misericordia.

A questo proposito S. Faustina scrive che la misericordia di Dio talvolta raggiunge il peccatore all’ultimo momento, in modo singolare e misterioso.

L’anima viene illuminata dal raggio di una vigorosa ultima grazia divina, (quando all’esterno tutto sembra perduto).

E’ molto devota alla Madonna, che le appare diverse volte e la incoraggia e a San Giuseppe, che la sollecita ad avere per lui una devozione costante (giornaliera).

Le appare Santa Barbara vergine che la invita a fare una novena per la sua patria, la Polonia. Santa Faustina ama la sua patria, la Polonia (forse anche noi dovremo amare di più la nostra patria e pregare per essa). Dio è sdegnato con Varsavia per i peccati che si commettono (l’aborto) e chiede riparazione. E’ assistita dall’angelo custode e da uno dei sette spiriti che stanno davanti al trono di Dio. Sotto la guida di un angelo venne condotta nell’inferno.

“Io Suor Faustina, per ordine di Dio sono stata negli abissi dell’inferno, allo scopo di rac-



Beato Don Michele Sopocho, padre spirituale di Santa Faustina.

contarlo alle anime e testimoniare che l’ inferno c’è” .

In spirito vede anche il paradiso. San Michele Arcangelo le appare e le assicura la sua protezione costante contro le forze del male, che la odiano fortemente.

Essendo impossibilitata a ricevere la comunione, per tredici giorni un angelo serafino la comunicò.

Ha fenomeni di bilocazione, comunicazioni con gli spiriti celesti e del purgatorio, grande carisma di intercessione per le anime.

Scriva Suor Faustina alcuni mesi prima di

morire: “Dato che ora non posso dormire di notte neppure un po’ perché i dolori non me lo permettono, visito tutte le chiese e cappelle e, sebbene per poco tempo, adoro il SS. Sacramento. Quando torno nella mia cappella (di Cracovia), prego per certi sacerdoti che annunciano e diffondono la Misericordia di Dio, per le intenzioni del Santo Padre e per i peccatori”.

Gesù si compiace della misericordia di questa sua umile e modesta serva ed un giorno venne alla porta del convento (Faustina in quel periodo era portinaia) sotto l’apparenza di un giovane povero, macilento con i vestiti a brandelli, scalzo ed a capo scoperto, infreddolito.

Chiese di poter mangiare qualcosa di caldo; la nostra suora trovò in cucina un po’ di minestra che, riscaldata e arricchita di un po’ di pane sminuzzato, venne offerta al poverello, poverello che dopo aver mangiato e aver consegnato la scodella vuota si rivela come il Signore, sceso dal Suo trono (dopo aver udito le benedizioni dei poveri che ricevevano misericordia da questa straordinaria portinaia) per assaggiare ... il frutto della misericordia di questa sua serva.

Questo episodio l’ho riportato per evidenziare come Gesù ci è vicino ed apprezza le opere di misericordia che possono essere di varie specie (azioni, parole, preghiere).

Faustina subisce dispetti da alcune consorelle, invidiose. A tal proposito scrive la santa: “Una certa suora mi perseguita di continuo per il fatto che Dio ha rapporti così stretti con me. A lei sembra che tutto ciò sia una finzione da parte mia. Quando ritiene che io abbia



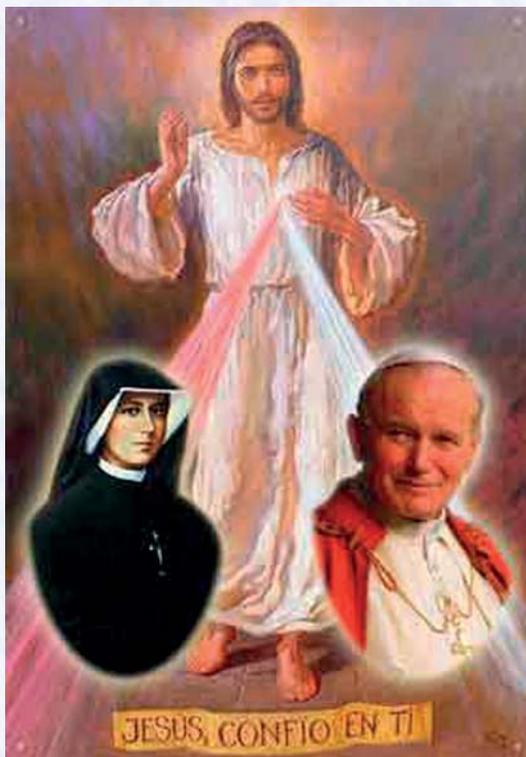
commesso qualche mancanza dice: <hanno le visioni e commettono colpe di questo genere>”. Ne ha parlato in giro alle altre suore con un’interpretazione sempre sfavorevole; diffonde prevalentemente l’opinione che si tratti di una mezza pazza. Un giorno mi diede fastidio che quella goccia di intelligenza umana indagasse a tal modo sui doni di Dio. Dopo la Santa Comunione pregai perché Iddio la illuminasse. Conobbi tuttavia che quell’anima, se non cambia la sua disposizione interiore, non giungerà alla perfezione.”

Suor Faustina morì il 5 ottobre 1938 consumata dalla tubercolosi (a 33 anni), viene beatificata il 18.4.1993, viene canonizzata a Roma il 30 aprile 2000 dal Papa davanti ad una folla di

molte migliaia di persone radunate a San Pietro: italiani, tedeschi, americani ecc. si commuovono.

Oggi il nome della Santa Sour Faustina è conosciuto in tutti i continenti e il messaggio della Divina Misericordia è seguito da un crescente numero di fedeli. Il Signore aveva scelto Suor Faustina come segretaria e apostola della Sua misericordia per trasmettere, mediante lei, un grande messaggio al mondo.

Concludo questa rassegna di articoli sul Giu-



bileo con una riflessione molto personale dovuta all'esperienza maturata girando il mondo durante le visite a chiese e santuari: prima del Giubileo della Misericordia c'erano parecchi ecclesiastici che non conoscevano neanche la festa della Divina Misericordia, ora non ci sono più scuse; santa Faustina e san Giovanni Paolo II non sono più considerati dei sognatori, dei visionari.

Dio si è fatto conoscere con la sua volontà e a quella dobbiamo essere fedeli.

PADRE LEOPOLDO CONFESSORE E IL CONCETTO DI MISERICORDIA

(Prof. Ivano Cavallaro)



Padre Leopoldo, il santo della confessione "postconciliare" in epoca rigidamente (e a volte crudelmente) preconciliare, era anche un discreto latinista: per quanto nessuno lo abbia mai studiato sotto questo profilo.

O forse è solo una convergenza occasionale il fatto che egli, nell'esercizio di quel sacramento, avesse capito fino in fondo il concetto latino di misericordia che, per Catullo in particolare, significava compassione e quasi condivisione della sofferenza di chi di essa non ne aveva colpa.

Poi, con il tempo, la nostra cattiveria e quasi malignità della nostra natura umana ferita dal peccato originale, hanno fatto passare la parola misericordia dal senso

di condivisione affettuosa al senso “imbarbato” di clemenza: e con quel termine abbiamo giudicato la presenza di una colpa, immancabilmente legata al concetto di castigo (anche se, forse per ipocrisia, lo abbiamo chiamato pena).

Via la figura di padre, di madre e di fratello, e al loro posto l'incombere di un giudice: la cui clemenza irroga un castigo minore. Anche Leopardi ne era indignatissimo. Eppure così non ha fatto quel confessore per eccellenza che è stato il cosiddetto padre del figliuol prodigo: che della colpa del figlio ritornato fa una immensa ragione di festa, che non si cura per niente del suo pentimento (che infatti non c'è) ma solo della sua infelicità e solo questa gli sta a cuore.

Veramente un buon latinista quel Padre che forse aveva letto (e imparato a memoria) la lirica “Miser Catulle” del poeta veronese. Tale il Padre poi e tale il

Figlio: di Dio e di Maria. E qui merita di essere ricordata un'intuizione davvero formidabile del vescovo Mons. Antonio Mistrorigo, che definiva la Samaritana una penitente.

Che se la Samaritana era una penitente, Gesù era il confessore, e vedete come si comporta. Neppure un'ombra di rimprovero, neppure una velata richiesta di pentimento: quando Papa Francesco, nella sua “Evangelii Gaudium” (al capitolo 44) è stato costretto ad ammettere che in passato il confessionale è stato a volte “una sala di tortura”.

Non però per padre Leopoldo: per questo piccolo uomo (un metro e 35 di statura) di cui non si sa se sia stata maggiore la santità o l'intelligenza. Perché ci possono essere stati anche santi poco intelligenti, e perfino esaltanti il “dovere cristiano dell'odio”.

Non così, dicevamo, per san Leopoldo



che (in un'epoca nella quale il confessore era obbligato a fare domande minuziose ed imbarazzanti in primo luogo per lui) si limitava a chiedere al penitente "Cosa c'è stato in questo frattempo?" intendendo soprattutto che cosa ti ha fatto soffrire, non che colpe hai commesso: la cui elencazione, tipo nota della spesa, lui non voleva assolutamente sentire. Invitava invece il penitente a pregare per chi lo avesse fatto soffrire, ricordandogli quasi sempre che la perfezione non consiste nel non commettere delle mancanze, ma nell'aiutarci "a portare gli uni i pesi degli altri" (Galati 6,2).

E a volte non mancava una stranissima penitenza, pochissimo ricordata anche dagli altri esperti: salutare per primo le persone incontrate. E guai a parlargli di castighi. Padre Emanuele Pettenuzzo di San Martino di Lupari, morto centenario da non molto a Castelmonte, ha ricordato fino all'ultimo respiro che quella parola provocava in padre Leopoldo una sorta di orticaria.

E, una volta pronunciata quella parola – davanti a dei chierici – da parte del

vescovo cappuccino (ora beato) Longhin, san Leopoldo si era messo quasi ad urlare "Tosi, tosi, tutto sbagliato". Lo storico don Pierantonio Gioss ha approfondito la questione e ha scoperto che il vescovo "redarguito" da padre Leopoldo, non era stato con le mani in mano, ma – una volta divenuto amministratore apostolico della diocesi di Padova (1923) nell'intervallo tra i due vescovi padovani Pellizzo e Dalla Costa – lo aveva fatto allontanare da Padova, anche con pressioni discutibili.

Nessun errore, quindi? Anche lui, purtroppo, per un paio di volte aveva bloccato un penitente con una frase frequentissima e quasi abituale in san Pio da Pietralcina: "Un'altra volta si prepari meglio". Ma poi ne aveva pianto come san Pietro dopo il tradimento di Gesù, si era dato dell'autentico cretino e aveva chiesto nella preghiera di non allontanarsi mai più dal "Confessore della Samaritana" o dall'altro suo modello di confessore: il Padre che accoglie il figliuol prodigo neppure perdonandolo, ma in un abbraccio orientato ad eliminare non tanto ogni colpa quanto invece ogni castigo, pena ed infelicità.



AIN KAREM: LA VISITAZIONE E I SUOI QUATTRO DONI

(Prof. Ivano Cavallaro)



Santuario della Visitazione Ain Karem.

Dopo una lunga e tortuosa salita, tutta a piedi, in terra battuta, arriviamo davanti ai cancelli del cortile e della chiesa che ricorda l'incontro di Maria, gestante di Gesù, e la cugina Elisabetta: ci troviamo cioè di fronte al mistero detto della Visitazione. Lì ci attende un padre francescano trentino che ho ascoltato tante volte. Ma adesso mi fermo ad osservare un particolare che lui non ha mai neppure lontanamente citato, ma che invece, per la prima volta, mi colpisce moltissimo.

Tanto che chiedo ad un mio amico, esperto fotografo, di riprendere il cancello stesso in tutta la sua ampiezza: in modo da includere anche i due numeri civici (uno a sinistra e uno a destra) che lo contraddistinguono. L'amico fotografo mi guarda stupefatto, ma non ha il coraggio di opporsi alla mia stranissima richiesta. Ecco quindi già pronta l'istantanea: con il numero 9 a sinistra e il numero 11 alla destra del can-

cello stesso.

Maria è incinta, penso, e quindi il 9 non può che ricordare i nove mesi della sua gestazione: quando l'Eterno è entrato nel tempo e ha così eternizzato anche i nostri giorni che al suo tempo (oltre che al nostro) appartengono. Ed è già un primo dono: quello di una nostra vita che così più mortale non è, ma sfocia nell'eternità; nella sua eter-

nità divenuta anche nostra. Ma che senso avrebbe (si è chiesto tante volte Pirandello) una vita eterna trascorsa in solitudine?

Ma il Nascituro che ha varcato la soglia del seno di Maria ha pensato anche a questo: perché sta realizzando con la nostra umanità, sempre attraverso Maria, un legame intensissimo; tale da distruggere ogni forma della nostra temuta solitudine. Secondo dono, quindi. Poi verrà anche il terzo, un attimo prima della morte: l'abbraccio tra Maria nuova madre e il discepolo prediletto nuovo figlio, raccontato e spiegato dalle 11 parole in greco poste verso la conclusione del capitolo 19 del Quarto Vangelo (25-30).

Terzo dono conferma del secondo. Segue la risurrezione, Sua e nostra, già preannunciata qui (un quarto dono a conferma del primo) dall'Eterno venuto ad abitare non solo in Maria, ma anche in mezzo a noi. Ora posso entrare ed ascoltare il padre francescano trentino.

QUELL'11 AGOSTO DA NON DIMENTICARE: La scoperta del sito del Battesimo

(Prof. Ivano Cavallaro)

È sepolto sul monte Nebo, in terra di Giordania, il francescano archeologo padre Michele Piccirillo: sullo sperone che guarda a strapiombo sul luogo esatto del Battesimo di Gesù, da lui scoperto sulla riva sinistra del Giordano, quasi alla confluenza con il Mar Morto. Luogo scoperto da padre Michele, attraverso i suoi scavi archeologici, il giorno 11 agosto 1995, festa di Santa Chiara, maestra di preghiera e contemplazione.

Non una pura coincidenza, quindi, ma un segno dall'Alto che è per questa strada che si possono raggiungere mete fondamentali per la nostra fede. Ed un dato veramente fondamentale è emerso da quella ricerca, e cioè che aveva ragione l'evangelista Giovanni (1,28) ad indicare quel sito come posto

“al di là del Giordano”: quindi in terra pagana, non legata alle tradizioni religiose ebraiche.

A sottolineatura del fatto che il Figlio di Dio era venuto in Maria per tutti, e non soltanto per un popolo da quel momento non più definibile come eletto. Da qui, ecco nascere in padre Piccirillo subito un'idea; a ricordo di quel giorno e di quella scoperta erigere un'altissima colonna prospiciente quella località e che porta la vistosissima incisione: “Deus unus, Pater omnium”.

Vi è un unico Dio, padre di tutti. Basta quindi con le divisioni frutto della nostra miopia: dal momento che quella scelta di Gesù era contro ogni privilegio. Non chiacchiere, ma fatti veri.

Perché padre Michele, appena fatta quella stra-

Luogo del Battesimo "al di là del Giordano".



ordinaria scoperta, non si è neppure affrettato a comunicarla ai suoi confratelli, ma ha preso immediatamente contatto con la famiglia reale, per ottenere già nelle ore successive uno sminamento della zona che (al confine con Israele) era strapiena di mine dal giugno del 1967; e lui stesso, padre Piccirillo, per quegli scavi aveva rischiato la vita.

Pronta ed immediata la risposta del mondo mu-

sulmano, con il quale il celebre archeologo aveva un'amicizia strettissima; a tal punto che ogni vigilia di Natale un messo del re veniva a fargli visita. E il decreto di sminamento è stato immediato. I primi a precipitarsi in quel luogo sono stati gli ortodossi, poi i protestanti e da buoni ultimi i cattolici: con l'anno giubilare del Duemila. Ma così aveva desiderato proprio lo scopritore.

Ecco il futuro Commissariato di Terra Santa

Come ormai sappiamo, il 16 maggio scorso è ufficialmente nata la nuova **Provincia di Sant'Antonio dei Frati Minori** (simpliciter dicti) con la celebrazione della S. Messa presso la tomba di Sant'Antonio nella Basilica padovana.

La nuova Provincia è nata dalla unione di ben 6 Province religiose del Nord Italia. La nuova Provincia dei Minori sarà formata da 627 Frati con 66 Case distribuite in tutto il nord Italia. Varie le presenze in terra di missione, in particolare in Guinea Bissau e Senegal (Africa), dove si trovano altri 40 Frati e in Burundi.

In questa occasione è stato eletto come

neo Ministro provinciale OFM fr. Mario Favretto alla presenza del Ministro generale OFM fr. Michael Anthony Perry.

Pochi giorni dopo, il 20 maggio, il Definitorio Generale dei Frati Minori eleggeva come **nuovo Custode di Terra Santa fra Francesco PATTON** quale successore di fra Pierbattista PIZZABALLA, che ha ricoperto l'incarico per dodici anni.

Negli stessi giorni è stata data notizia alla comunità della Chiesa Votiva della chiusura del Convento di Treviso con il contestuale subentro della Diocesi trevigiana, con la nomina del nuovo parroco diocesano, don Paolo PIGOZZO.

Il mese mariano 2016 sarà sicuramente

Governo della nuova Provincia del Nord Italia.



te ricordato per tutti questi cambiamenti e certo l'intercessione di Maria ha contribuito a farne tesoro e a meditarne sul significato.

Cambiamenti che riguarderanno anche il nostro amato Commissariato di Terra Santa di Treviso sia a seguito della nascita della nuova Provincia dei Frati sia a seguito della chiusura del convento francescano a Treviso.

Il nostro amore resta e sarà sempre orientato a Gesù e alla Sua/nostra Terra Santa. In attesa di conoscere i destini del Commissariato, ripercorriamo un po' la sua storia.

La denominazione ufficiale è Commissariato Opera Pia di Terra Santa in Gerusalemme per le Tre Venezie; è uno degli 84 Commissariati che, per conto della Custodia di Terra Santa, ne incrementano le attività nel mondo. I Commissari di Terra Santa operano nel territorio della loro Provincia francescana occupandosi in particolare della raccolta delle offerte della Colletta "pro Terra Sancta" del Venerdì Santo, organizzando Giornate dedicate alla Terra Santa, operando per la raccolta di fondi a sostegno della missione francescana in Terra Santa e organizzando pellegrinaggi nei Luoghi Santi.

Il Commissariato Triveneto di Terra Santa è il primo dei Commissariati sorti, diremmo oggi, per necessità di "sopravvivenza", come attesta un documento già del 1377: "tra i musulmani senza le elemosine dei principi cristiani, i Frati non potevano vivere e nemmeno era possibile custodire i Luoghi Santi".

Il Commissariato Veneto ravvisa le proprie origini negli anni 1392-1393. Nel 1392, infatti, P. Gerardo Calveti, Custode di Terra Santa, nominava il nobile veneziano Ruggero Contarini suo agente e procuratore a Venezia degli interessi dei Luoghi Santi: nomina che nel marzo 1393 venne resa ufficiale a Venezia con apposi-

to strumento notarile. Si sa che Ruggero Contarini tenne l'incarico ricevuto almeno fino al 22 maggio 1415, data in cui lo trasmise – con atto testamentario – al nipote Carlo Contarini.

A succedere ai laici incominciarono poi dei religiosi francescani che si occuparono in modo diretto e sistematico delle cose spettanti i Luoghi Santi.

È nel Capitolo Generale dell'Ordine, tenuto nel 1523, che viene stabilito che i Frati in partenza per la Terra Santa, o di ritorno dalla medesima, dovessero presentarsi al "Commissario Gerosolimitano residente a Venezia." Da ciò risulta evidente che detto "Commissario Gerosolimitano" esistesse già da tempo a Venezia.

Ma è col secolo XVI che il Commissariato Veneto di Terra Santa si va precisando sempre meglio nella sua configurazione giuridico-religiosa e nelle sue attività, come lo dimostra la corrispettiva documentazione che da allora in poi si presenta sempre meno occasionale. In una relazione inviata nel 1775 da Gerusalemme alla S. Sede, si legge che "il più puntuale a mandare esattamente quello che viene richiesto è il Commissariato di Venezia".

Cinque sono i Padri Commissari di quei secoli che, prima di ricoprire questo ufficio, sono stati Custodi di Terra Santa, il che ha contribuito a dare prestigio al Commissariato Veneto.

Altri Padri Commissari sono ricordati per significativi momenti della vita del Commissariato:

P. Carlo Lodoli (Commissario dal 1757 al 1761): a lui si deve la risistemazione architettonica della sede del Commissariato che allora si trovava nel Convento di S. Francesco della Vigna in Venezia.

P. Antonio Bravin che, dalla caduta della Repubblica di Venezia (1797) e durante il periodo napoleonico, mantenne l'ufficio di Commissario di Terra Santa a Venezia per ininterrotti 50 anni (1806-1856), così

da poterlo trasmettere al suo successore in formula di continuità di vita. Il nuovo Commissario fu p. Filippo M. Castellani.

P. Cipriano da Treviso, fu Commissario dal 1871 al 1883: religioso di grande capacità intellettuale, ricco di iniziative che seppe concretizzare, diede al Commissariato un vigoroso impulso di ampio respiro.

Altra personalità meritevole di speciale ricordo è p. Giancrisostomo Guzzo: Commissario di Terra Santa 1938-1953, si “temprò”, per così dire, con un precedente lungo servizio di Missionario in Egitto e in Palestina.

E ai giorni nostri, p. Aldo Tonini: nel 1986 ricevette l’incarico di Commissario di Terra Santa per le Tre Venezie, servizio che svolse con passione e dedizione fino al 2013. Sotto la sua gerenza vi fu il trasferimento della sede del Commissariato da S. Francesco della Vigna di Venezia a Treviso presso il convento di S. Maria Ausiliatrice, sede istituita il 1° settembre 1986 con decreto del Ministro Generale dell’Ordinis Fratrum Minorum, fr. Ioannes Vaughn. P. Aldo presto entrò in contatto con il Vescovo Antonio Mistrorigo e così iniziò una proficua collaborazione tra due persone innamorate della Terra Santa. Alla volontà di p. Aldo e del Vescovo Mistrorigo si deve la costituzione del Movimento *Amici di Terra Santa del Triveneto* che raggruppa principalmente gli ex-pellegrini di Terra Santa per favorire in loro un più duraturo e operante ricordo del messaggio dei Luoghi Santi visitati.

P. Aldo nella sua missione ha avuto la collaborazione di numerosi laici Amici di Terra Santa e il contributo ispirato del prof. Ivano Cavallaro e del prof. Gianfranco Trabuio, che tuttora si adoperano per la Terra Santa; nonché l’aiuto di altri confratelli: dal Commissario emerito p. Ferdinando Peruzzo, p. Lino Carollo, fra Marcello

Boscolo a frate Giacomo Marzin.

Nel capitolo provinciale del 2013 è stato eletto p. Adriano Contran Commissario di Terra Santa per il Triveneto. In questo ultimo triennio, sempre con l’aiuto dei volontari e di p. Aldo, p. Adriano ha animato l’Associazione Amici di Terra Santa, le Giornate pro Terra Santa, i Pellegrinaggi. Ultimo incontro lo abbiamo ricordato in questo ECO il 27° congresso degli Amici di Terra Santa dal tema “la Terra Santa e la missione francescana”.

Nel primo Congresso Capitolare della neo provincia di Sant’Antonio dei frati minori, del nord Italia, si è deciso di costituire il Commissariato di Terra Santa presso il Convento S. Angelo, Piazza S. Angelo 2 Milano. Il nuovo p. Commissario eletto dal Congresso Capitolare è p. Francesco Jelpo che erediterà le attività di cinque Commissariati, Triveneto – Lombardia – Piemonte – Genova – Bologna. P. Adriano Contran sarà il suo Vice, con sede a Marghera presso il Convento S. Antonio in Via Padre Gelain 1 e saranno coadiuvati da due Collaboratori, p. Bruno Bartolini e p. Silvio Bovis.



P. Francesco Jelpo.

Ricordando Mara Mariga

**L'Amica di Terra Santa Mara Mariga
ha raggiunto Padre Aldo Tonini nella gloria dei Santi.**

Non è facile parlare di Mara senza inserirla in un disegno ampio e provvidenziale che ne spieghi le peculiarità. Quando durante il Giubileo del 2000 monsignor Mistrorigo mi chiamò a collaborare col Gruppo Salire, volle conoscere anche la mia famiglia e tra Lui e Mara nacque un'intesa tacita ma profonda. Monsignore apprezzava di Mara la schiettezza e la grande fede, frutto di una vita sofferta ma sempre aperta all'aiuto di chi ne avesse bisogno. Mara imparò in quel contesto ad amare la Bibbia e a studiarla con passione sulle famose Guide che monsignor Mistrorigo dava alle stampe.

Quando poi, poco dopo, monsignor Antonio mi dirottò a collaborare con padre Aldo e gli Amici di Terra Santa, ecco che l'interesse di Mara per la Terra di Gesù aumentò in modo esemplare. Passava delle buone mezzore al telefono con il Commissario a parlare di idee e di progetti, non solo di pellegrinaggi. Verso la fine della sua attività di Commissario, padre Aldo aveva trovato in Mara una confidente e una guida, tanto che le diceva spesso: "Tu sei la mia

seconda mamma". Perché Mara era molto diretta, non usava giri di parole, e aveva una sensibilità tutta particolare nel capire le persone.

Quante iniziative abbiamo realizzato insieme per la Terra Santa! Mara era una miniera di idee e di iniziative e con a fianco un organizzatore come lo scrivente, andavano tutte in porto con grande profitto anche economico per il Commissariato. Poco tempo prima di lasciarci padre Aldo mi dette un foglio dattiloscritto sulla vecchia Olivetti meccanica, voleva ringraziare Mara e me per i risultati raggiunti negli anni della collaborazione intensa e fruttuosa, mettendo in elenco le cifre che gli erano arrivate con le nostre iniziative. Molte di queste iniziative e le corrispondenti cifre erano state pubblicate anche nella nostra Rivista Eco.

Ricordo quella più avventurosa e ricca di soddisfazione che coinvolse Abuna Rased Abushalia, all'epoca parroco di Taybeh (l'antica Ephraim del Vangelo), quando gli proponemmo di vendere l'olio di oliva dei Taybeh ai nostri amici e ci accordammo perché ci venissero spediti ben 100 litri di olio di oliva prodotto dagli agricoltori del paese, l'unica enclave totalmente cristiana di tutta la Palestina. Fu un successo. Ecco, Mara viveva la sua fede anche in questo modo molto terreno, sembrava una "benedettina" che lavorava nell'orto del suo Signore. Quel Signore che se l'è portata via in modo doloroso dandole come calvario tre anni di sofferenze. Il giorno in cui abbiamo appreso la diagnosi della malattia mi trovavo a Roma in pellegrinaggio con padre Aldo e padre Adriano, eravamo ospiti a Sacrofano e durante la notte camminando nel bosco le scrissi una preghiera sotto forma di poesia:



A TE CHE SPERI E CREDI (notte a Sacrofano nel bosco)

Questa luna piena
ricca di fascino e piena di misteri
tenta di illuminare il mio cammino
ormai oscuro
ombre nere si stagliano
su questi sentieri scoscesi
fantasmi riflessi di olivi e di pini
un contorno indefinito
di silenzio e di morte
paure impazzite corrodono l'anima
non sai più pensare

lentamente
inesorabilmente
il male avanza violento
ma tu sempre spera
tu sempre combatti
ancora un'altra battaglia
e un angelo compare
stremato anche lui
ambasciatore di grazie
al trono del creatore.

Dedicata a Mara dal marito Gianfranco 18 ottobre 2013

Molte Amiche e Amici di Terra Santa hanno avuto modo di conoscere Mara molto da vicino, soprattutto chi ha partecipato ai pellegrinaggi da lei organizzati con la Parrocchia dell'Annunciazione di Olmo-Martellago. Ogni pellegrinaggio era programmato in modo minuzioso e molto dettagliato in termini storici e religiosi, in modo che i pellegrini ne traessero il massimo del beneficio per la propria fede. Qui vorrei ricordarla per un aspetto particolare legato alla malattia che l'ha consumata in tre anni. Durante i periodi passati a seguire le terapie non mancava di essere una guida anche per le altre persone nelle sue condizioni.

Alcune di queste, in quel cammino di dolore, con l'aiuto di Mara hanno ritrovato la fede e hanno offerto le loro sofferenze al Signore come un'oblazione per la conversione del mondo. Si riteneva in servizio permanente effettivo per la causa nobile che Gesù le aveva ispirato mettendole a fianco Santa Caterina Labouré,

Santa Teresa d'Avila, Santa Teresa del Bambin Gesù, Santa Faustina Kowalska e San Giovanni Paolo II.

E proprio di ritorno dalla canonizzazione di suor Faustina mi comunicò la sua idea di costituire un gruppo di devozione alla Divina Misericordia, nella nostra parrocchia, dove tutti i lunedì alle 20.30 ci si trova per pregare e per conoscere la nostra fede. Sei anni sono passati dalla fondazione e il gruppo è più che mai coeso e determinato nel rendere onore a Mara che tanto si è prodigata anche per questa straordinaria iniziativa.

Quante persone hanno pregato per la sua salute!! I medici non le avevano dato tutto questo tempo; significa, allora, che le suppliche sono arrivate e il Signore che l'ha ricevuta tra i Santi l'ha fatta aspettare perché aveva ancora qualche altra missione da compiere. E così è stato. La sua vita di relazione, grazie al telefono, ha provocato altre conversioni, altri avvicinamenti al mistero della Salvezza.

La sua dipartita repentina ci ha colto

di sorpresa, forse oramai la sua missione era compiuta, ma il vuoto lasciato è un doloroso passaggio per noi familiari che adesso la preghiamo, perché in fianco al suo Signore ci aiuti e ci sostenga nel pro-

seguire quell'impegno.

La domenica 31 luglio, dopo la sepoltura avvenuta giovedì 28, mi sono alzato di buonora e le ho dedicato questi ultimi pensieri:

DEDICATA A MARA.

E te ne sei andata
in silenzio
come sempre
le azioni più importanti le facevi nel segreto
era d'estate
e la lavanda del parco
profumava fin dentro la stanza
eri bella col volto rilassato
come la tua anima
a vivere d'accordo col male
inesorabile
e tu ormai avevi accettato
la speranza ogni tanto tornava
e tu sorridevi
a questo vecchio badante che
come una bambina ti coccolava
e ti lasciavi baciare sulle labbra
le lunghe notti
mano nella mano
nel grande lettone
sognavamo ancora nuove imprese
il corpo era consumato
ma non l'anima
e ora cara la mia mammina
sono qui solo
nelle notti ormai senza luce
vascello fantasma senza porto
navigo a vista
portando nel cuore i tuoi segreti
ormai diventati misteri.

Gianfranco, il tuo vecchio del cuore
Olmo, 31 luglio 2016



Sulla lapide della tomba sarà riportato questo pensiero che ben esprime la filosofia che ha ispirato Mara durante la sua vita: IN TE HO SPERATO, IN TE HO CONFIDATO E TU MI HAI ACCOLTO. GRAZIE GESÙ.

Egregio Professore,

Sono un anonimo suo estimatore di Bassano del grappa del gruppo "Amici di terra santa". Nei pochi minuti di attesa, mentre mia moglie fa la spesa, il sottoscritto ogni giorno ha l'abitudine di leggere una delle "pillole di saggezza" e soprattutto di profonda teologia contenute nel libretto, scritto da lei, dal titolo: *Pasqua di Annunciazione*. Le sue riflessioni, così semplici nell'esposizione e piacevoli nella lettura, sono il più bell'omaggio alla memoria del compianto Padre Aldo Tonini che tanto ha operato per questo movimento spirituale. Ecco il motivo per cui ho voluto esternarle tutto il mio compiacimento ed anche la mia ammirazione. Tutto questo mi sollecita ad incoraggiarla a continuare a scrivere su questo filone personale così originale.

La esimo dal rispondermi.

Un grazie sincero ed un augurio di buone ferie.

Giovanni Lanaro

(Via S. Felice, 11 36061 Bassano del Grappa (VI))

PASQUA DI ANNUNCIAZIONE



LETTERE FRANCESCANE
IN RICORDO DI PADRE ALDO TONINI
COMMISSARIO DI TERRA SANTA

(a cura di Ivano Cavallaro)

Carissimi Amici di Terra Santa, giro un messaggio ricevuto da una pellegrina di ritorno dal pellegrinaggio del 23-30 luglio 2016:



aver scelto di andare in Terra Santa, ora spero di tornare presto e mi piacerebbe che la guida fosse di nuovo lei, lo spero di cuore. Nei prossimi giorni cercherò anche di pubblicare su Facebook e anche scrivere all'agenzia per far conoscere anche ad altri questa meravigliosa esperienza sperando che altri possano andarci e cambiare idea sul fatto che sono posti non sicuri, è molto difficile farlo capire ma speriamo.... La ringrazio di cuore e le auguro ogni bene.

Maria Cristina

La nostalgia è tanta ma cerco in tutti i modi di trasformarla in amore per una Terra meravigliosa dalla quale tutti veniamo e cerco di portare questo amore alle persone che incontro con la speranza che visitino questi luoghi e che come me ne rimangano innamorati. Innamorati dei luoghi

e di Colui che li ha attraversati come lo sono io. Grazie anche a chi mi ha guidato attraverso questa esperienza ... Fr. Adriano Contran! Grazie di cuore a tutti coloro che erano con me! Grazie a Dio per avermici condotta!

Maria Cristina

Visita al Baby Caritas Hospital

Incontro con Suor Donatella Lessio Nata a Bassano del Grappa (Vicenza) nel 1962, è entrata in convento tra le Suore Terziarie Francescane Elisabettine per il periodo formativo nel 1981. Dopo la prima professione a Padova nel 1984, inizia un periodo di formazione professionale che la porta a conseguire il Diploma di Laurea come "Dirigente in assistenza infermieristica".

Terminati gli studi, presta servizio come infermiera professionale all'ospedale di Pordenone e successivamente insegna presso la Scuola regionale per infermieri professionali.

Completata questa esperienza di tipo ospedaliero e didattico nel capoluogo friulano, è destinata a Padova come aiuto-direttrice in una casa-alloggio per malati terminali di AIDS. Inviata a Londra per uno stage di apprendimento linguistico, acquisisce una buona padronanza della lingua inglese. Passa quindi in Africa, dove presta la sua opera assistenziale e caritativa in due lebbrosari, prima in



Ghana, poi in Egitto.

Dal 2004 in Palestina, svolge inizialmente la mansione di caposala in uno dei due reparti di pedia-



tria al "Caritas Baby Hospital" di Betlemme. In seguito, diventa aiuto-responsabile del Servizio infermieristico nonché responsabile del Quality Care Management e della formazione continua del personale.

Visita al Padre Custode di Terra Santa

Come di consuetudine i pellegrini visitano il Custode P. Francesco Patton per conoscere le opere caritative della presenza francescana che vanta la sua presenza in Terra Santa dal 1217 quando San Francesco organizza il nascente Ordine in provincia. La Terra Santa chiamata allora la Provincia Oltre Mare è poi visitata dallo stesso San Francesco due anni dopo con il desiderio di incontrare il Sultano Malek Al-Kamel. Da questo straordinario incontro San Francesco ottiene il "firmano" che consentì ai francescani il libero accesso ai luoghi Santi.

Papa Clemente VI nel 1342 riconosce l'opera e la missione dei francescani e

ufficialmente con le bolle *Gratias Agimus* e *Nuper Carissimae* ne affida la Custodia.

Ottocento anni ricchi di martiri, 800 quelli riconosciuti, e di iniziative pastorali e caritative per sostenere i cristiani "pietre vive" della Custodia che si estende da Cipro, Rodi, Istanbul, Siria, Libano, Giordania, Israele-Palestina ed Egitto.



Foto ricordo del pellegrinaggio del 20/29 Agosto 2016

Un gruppo eterogeneo, partiti dagli aeroporti di Venezia, Verona, Bologna, Milano, Torino, Roma e Stati Uniti. Trenta quattro pellegrini con due guide una francescana, p. Adriano Contran, e don Maurizio Pellizzari dei Canonici regolari. Nel nostro cammino è iniziato sotto la protezio-

ne di Maria del Monte Carmelo ed è terminato ad Ain Karem dove Maria, dopo l'annuncio dell'angelo a Nazareth, si alzò e andò in fretta, premurosa per incontrare ed aiutare la cugina Elisabetta.

Alcune foto!



Rinnovo delle promesse Matrimoniali. Rinnoviamo il nostro particolare augurio a Alessia e Claudio che hanno scelto questo pellegrinaggio come viaggio di nozze!



Dopo aver visitato Masada non poteva mancare il bagno sul Mar Morto e la visita a Qumran



Visita alla Spianata del Tempio.

Indirizzo del Vice Commissariato:



Opera Pia di Terra Santa

Convento S. Antonio

Via P. Egidio Gelain, 1

30175 Marghera VENEZIA

Tel 041 924136 cell. 377 67 44 392

sito internet www.terrasantatriveneto.it email comm.terrasanta@alice.it

PELLEGRINAGGI IN TERRASANTA

Prossimo pellegrinaggio "Natale a Betlemme" dal 23 al 30 dicembre

Iscrizione entro il 30 ottobre con versamento di 300 € al Commissariato Opera Pia di Terra Santa

IBAN: Banca Prossima IT70 J033 5901 6001 0000 0009933 causale "pell. TS Natale".

ANNO XXIX – N. 2-2016

Luglio-Agosto-Settembre

**Organo ufficiale del Commissariato
Triveneto di Terra Santa e del suo
Movimento Amici di Terra Santa
del Triveneto**

P. Adriano cell. 377 6744392

e-mail: comm.terrasanta@alice.it

www.terrasantatriveneto.it

IBAN: IT70 J033 5901 6001 0000 0009 933

Conto Corrente Postale n. 224303

Aut. Trib. Treviso del 27.03.98

R.S. n. 1056

Spedizione in Abb. Postale

Art. 2 Comma 20/c

Legge 662/96 - Filiale di Treviso

Direttore responsabile: **Dino Buso**

Redattore: **padre Adriano Conran**

Stampa: **Grafiche Dipro, Roncade (Tv)**